



LETTERE E COMMENTI

Basta con le falsità sul caso Battisti

Armando Spataro

A seguito delle polemiche suscitate dal caso Battisti in Francia e all'intervista pubblicata sul manifesto allo stesso, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano e coordinatore del Dipartimento antiterrorismo ha inviato questo articolo a Le monde e al manifesto.

Voltaire sosteneva che la libertà di espressione va tutelata, specialmente quella di chi non la pensa come noi. Io sono naturalmente d'accordo, ma le offese e le falsità sono una cosa diversa.

Gli amici dell'assassino Cesare Battisti possono continuare ad aiutarlo fino all'eternità, anche con presunzione o leggerezza, ma non hanno il diritto di diffondere falsità sul suo caso e di offendere la giustizia italiana che ha pagato con il sangue la difesa della democrazia negli anni di piombo. Ho letto su *Le Monde* del 27 gennaio scorso un articolo di Fred Vargas e da pubblico ministero che si occupò delle fasi iniziali del caso Battisti, chiedo ospitalità per ristabilire la verità così profondamente manipolata.

1 - Battisti non è un estremista perseguitato in Italia per le sue idee politiche, ma un criminale comune che si è politicizzato in carcere, commettendo poi rapine, ferimenti ed omicidi. Egli venne arrestato nel giugno 1979 in una base terroristica di Milano, piena di mitra, pistole, fucili e documenti falsi: la prima condanna che subì riguardava solo il reato di banda armata nonché il possesso delle armi di cui fu trovato in possesso, ma fu aperta subito (non nel 1982) anche l'indagine per gli omicidi ed i ferimenti commessi dai Proletari Armati per il Comunismo (Pac).

2 - Battisti, uno dei capi dei Pac (sebbene madame Vargas lo neghi), è stato poi condannato all'ergastolo per molti gravi reati, tra cui anche 4 omicidi: in due di essi, omicidi del maresciallo Santoro (Udine, 6.6.1978) e del poliziotto A. Campagna (Milano, 19.4.1979), egli sparò materialmente alle vittime; in un terzo (L.Sabbadin, macellaio, ucciso a Mestre il 16.2.1979) svolse il ruolo di "palo" in aiuto dei killer; per il quarto (P.Torregiani, Mila-

no, 16.2.1979) partecipò alla decisione ed organizzazione del fatto. Il gioielliere e il macellaio furono "giustiziati" per ritorsione (avendo reagito con le armi a rapine che essi avevano subito), i due poliziotti solo perché facevano il loro dovere.

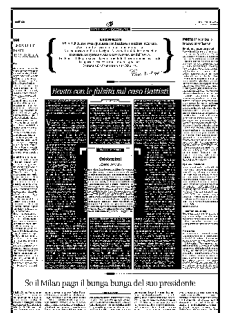
3 - Battisti non è mai stato accusato di essere autore materiale dell'omicidio Torregiani: egli lo decise insieme agli altri capi dei Pac ma partecipò materialmente al contemporaneo omicidio Sabbadin, commesso vicino Venezia e rivendicato insieme all'altro. Dunque, a che fine la Vargas continua ad af-

firmare che chi sparò a Torregiani era fisicamente diverso da Battisti?

4 - È assolutamente ridicolo e falso che siano stati accertati, nel caso Battisti, casi di tortura. Subito dopo l'omicidio del gioielliere Pierluigi Torregiani fu individuato uno degli autori del fatto. Due suoi parenti ed alcuni degli arrestati resero dichiarazioni fondamentali a carico degli assassini che, però, cercarono di ritirare due giorni dopo, affermando che erano state loro estorte con torture. I giudici che si occuparono del caso accertarono facilmente che quelle denunce erano false e strumentali.

5 - Battisti non è stato condannato solo per le accuse del pentito Mutti. Ma anche grazie a molte testimonianze ed alle successive collaborazioni di altri ex terroristi. Nella base dove fu arrestato nel '79 si trovarono anche i documenti di rivendicazione degli omicidi. La verità, dunque, sta scritta nelle sentenze. Ma madame Vargas evidentemente rifiuta di leggerne le centinaia di pagine di motivazione. Ed evita di citare nel suo articolo anche le interviste rilasciate in questi giorni da un altro capo dei Pac, Arrigo Cavallina, un dissociato e non certo un pentito, che ha duramente criticato l'"omertà" di Battisti e confermato le accuse a suo carico.

6 - Non è vero che a Battisti sia stata negata la possibilità di difendersi in quanto assente durante i processi: fu lui a sottrarsi alla giustizia evadendo nel 1981 dal carcere dove era detenuto. Per questa ragione nel 2006 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha respinto il ricorso di Battisti contro la concessione dell'extradizione da





parte della Francia, giudicandolo «manifestamente infondato» ed affermando che in tutti i processi subiti – della cui esistenza era ben consapevole - egli era stato sempre difeso dai suoi avvocati di fiducia: li aveva formalmente nominati con tre distinte lettere inviate alle Corti italiane. Lettere autentiche e non false come sostiene madame Vargas. La invito a leggere la sentenza della Corte di Strasburgo: è scritta in francese! O pensa che anche quella Corte perseguiti Battisti per ordine dei magistrati torturatori italiani?

7 - Madame Vargas afferma poi che i due avvocati di Battisti – di cui non fa i nomi - furono arrestati e sembra voler far credere che ciò sia avvenuto per danneggiare Battisti! Posso solo affermare che vari avvocati sono stati arrestati e processati in Italia per terrorismo e mafia, ma solo perché, tradendo il loro nobile mandato, avevano agito per favorire l'attività di associazioni terroristiche o mafiose. Anche questo è spiegato in molte sentenze.

8 - È falso che l'Italia ed il suo sistema giudiziario non siano stati in grado di garantire i diritti delle persone accusate di terrorismo negli «anni di piombo». È un'affermazione – sia ben chiaro – che non ferisce me (accusato dall'assassino Battisti e dalla sua amica madame Vargas di essere un Torquemada), ma l'intera magistratura italiana. Sono dieci i magistrati e tanti gli uomini delle istituzioni ed i poliziotti che sono stati vilmente uccisi, da persone come Battisti, solo perché, codice in mano, applicavano la legge. L'Italia non ha conosciuto derive antidemocratiche nella lotta al terrorismo. Lo ricordò in quegli anni anche il nostro Presidente della Repubblica Sandro Pertini, socialista, affermando che l'Italia poteva vantare di avere fermato il terrorismo nelle aule di giustizia anziché «negli stadi». Suggestivo dunque alla scrittrice di gialli ed archeologa Fred Vargas di approfondire le sue ricerche, a partire dagli studi di accademici francesi come Marc Lazar e Marie-Anne Matard-Bonucci, che quegli anni ben conoscono.

Barbara Spinelli, una grande giornalista italiana, in un articolo del marzo 2004, contestò ai sostenitori francesi di Battisti, uno degli assassini più spietati e determinati che il terrorismo italiano abbia mai conosciuto, la loro «ignoranza molto speciale... perentoria... militante», aggiungendo: «La verità è che l'Italia degli anni di piombo voi la conoscete attraverso gli occhi di chi, riparato in Francia, vi ha venduto una sua storia falsa con la stessa tecnica con cui i magliari vendevano merce difettosa negli Anni Cinquanta». Inutile chiedere autocritica a madame

Vargas, ma che almeno i lettori francesi conoscano la verità.

